

L'autore del sito che ha affossato l'esponente di "En Marche!"

Pjotr, artista delle provocazioni politiche "Denuncio l'ipocrisia diventata norma"

di Rosalba Castelletti

Definisce la sua arte "politica". Per denunciare il regime russo, aveva incendiato la sede moscovita dell'ex Kgb, si era cucito le labbra e si era inchiodato lo scroto sul pavé della Piazza Rossa. Nella sorpresa generale, è stato il provocatorio artista russo Pjotr Pavlenskij, rifugiato politico in Francia dal 2017, a rivendicare la diffusione di video e messaggi a sfondo sessuale che hanno portato Benjamin Griveaux a rinunciare alla candidatura di sindaco di Parigi.

«Griveaux si affida costantemente ai valori familiari, afferma di voler essere il sindaco delle famiglie e cita sempre sua moglie e i suoi figli come esempio. Ma fa esattamente il contrario», si è giustificato con *Libération*. «Che cosa accadrebbe se una persona che odia e disprezza i suoi elettori diventasse il capo della città? Avrebbe un grande potere e potrebbe essere molto pericoloso», ha ribadito a *Afp*. «È una questione di principio», ha ribattuto alle criti-

che quasi unanimi, senza mai rivelare la sua fonte. «Ora vivo in Francia, sono parigino, è importante per me», ha insistito. A difenderlo c'è Juan Branco, già legale di Julian Assange, il fondatore di WikiLeaks.

Figlio di un padre morto per alcolismo e di una madre ex infermiera psichiatrica, testa rasata, guance infossate, questo trentacinquenne russo sa come far parlare di sé. In passato non ha esitato a usare il suo corpo per denunciare lo Stato di polizia in Russia. Come quando si è mostrato nudo riverso come un cadavere in un bozzolo di filo spinato o si è tagliato il lobo dell'orecchio destro seduto sul muro di un ospedale psichiatrico. «Il mio è un genere d'arte che opera all'interno della meccanica del potere e costringe gli strumenti del potere a smascherarsi», aveva detto a *Repubblica* dopo l'uscita del libro *Nudo con filo spinato*. Le sue azioni avevano raccolto consensi in Occidente tanto che nel 2016, mentre era in detenzione preventiva, gli era stato assegnato il premio

Vaclav-Havel di 42mila dollari: subito ritirato quando Pjotr aveva detto di volerli devolvere alla difesa di sei giovani russi accusati dell'omicidio di poliziotti.

Aveva lasciato Mosca nel dicembre 2016 dopo essere stato accusato, insieme alla compagna Oksana Shalygina, di aggressione sessuale da un'attrice 23enne. Un caso montato ad arte per ragioni politiche, ha sempre affermato. Ottenuto l'asilo politico in Francia nel maggio 2017, Pavlenskij ha reindirizzato le sue proteste «contro il ludibrio del potere». Solo pochi mesi dopo il suo arrivo, ha incendiato una filiale della Banca di Francia. Dopo 11 mesi in detenzione preventiva, processato nel 2019, è stato condannato a tre anni di carcere, due dei quali sospesi. Secondo *Mediapart*, sarebbe tuttora ricercato per aver accoltellato due persone alla vigilia di Capodanno. Oggi il suo obiettivo, dice Pavlenskij, è «denunciare l'ipocrisia diventata norma». E promette: «Griveaux è solo il primo. Ho appena iniziato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Rifugiato politico

Pjotr Pavlenskij, 35 anni, artista russo, è rifugiato politico in Francia. Nel libro "Nudo con filo spinato" (**Saggiatore**) racconta le sue azioni, come tagliarsi un orecchio o cucirsi la bocca